

**I S T I T U T O  
D O N B O S C O**

Alessandria d'Egitto

**Carissimi Confratelli.**

I funerali furono chiara testimonianza d'una partecipazione riconoscente e fraterna di anime, che dal nostro confratello

**D o n E R A L D O D E R O S S I**

ricevettero sempre, entusiasta, ricco e sofferto apostolato sacerdotale.

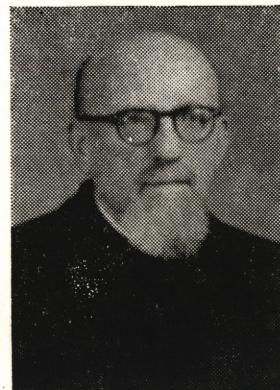
Era nato a Ponderano, in provincia di Vercelli il 7 giugno 1905 ed è spirato ad Alessandria d'Egitto il 16 gennaio 1972. La sua salma, su richiesta dei fratelli, è stata trasferita al Cimitero del paese di nascita, perchè fosse posta nella tomba di famiglia.

La sua dolorosa degenza all'ospedale fu quella del paziente cristiano, ricco di speranza in una grazia dal Signore, che i confratelli della sua Comunità e tante anime buone, uniti a Don Eraldo andavano chiedendo per l'intercessione del nostro servo di Dio Simone Srugi, e in modo particolare i suoi oratoriani e numerose Comunità di Religiose, a cui dono' il suo zelo pastorale generosamente.

Ma fu anche la morte del paziente, che accompagnava la speranza con una fede robusta, la quale lo sosteneva ad accettare con il carattere dell'espiazione, qualunque doloroso esito.

E tra l'alternarsi di giorni promettenti e giornate di apprensione, nei suoi quasi cinque mesi di ricovero all'Ospedale Copto della città, dove incontro' l'accurata assistenza delle Rev.de Suore Comboniane, aveva trasformato il suo letto di dolore in una partecipazione viva al misterioso e redentore dolore di Cristo, e in un insegnamento di carità mediante l'applicazione di "qualche merito" come diceva, se gli fosse stato elargito dall'alto, a una maggior santificazione della Chiesa, per il Papa, per la Congregazione, che si trovava nel periodo particolarmente delicato del Capitolo speciale, per la sua Casa e con un accento tutto particolare per il suo oratorio.

Un riconoscente, rispettoso sorriso, sempre, anche nel tormento più acuto era il suo ringraziamento a chi andasse a visitarlo.



Provvidenza permise che i suoi ultimi giorni fossero confortati dalla presenza della sorella, venuta dall'Italia, e che ebbe così la possibilità di desiderate e cordiali conversazioni con il fratello, e per prima, di suffragarne l'anima.

**Don De Rossi** dall'Italia, da Torino - Oratorio, scese nel Medio Oriente, nel 1922, giovanissimo, dopo aver ricevuto l'abito chiericale dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Da quel lontano 1922 fino al 1972, l'anno della sua morte, furono per il Confratello, cinquant'anni di continuo, efficace lavoro, di un crescendo manifesto di formazione religiosa, sacerdotale, salesiana che gli diede modo di applicarsi a molteplici apostolati nelle varie case salesiane : a Port-Said, come insegnante, a Cremisan come direttore e a Tantur, nelle vicinanze di Betlemme, a Betlemme stesso; e poi a Napoli, dove nel 1948 si laureo' in lingue orientali, per cui poté essere scelto dal Patriarca di Gerusalemme Mons. Luigi Barlassina per una missione apostolica nei vari villaggi cristiani della regione palestinese. Fu ancora a Istanbul, Aleppo, Beirut, Cairo, Tantur (Betlemme) Alessandria d'Egitto.

Così il nostro Istituto gli fu ultimo campo di molteplice lavoro salesiano; ma dove soprattutto poté esplicare in modo lodevole la sua attività fu nell'oratorio e nelle varie cappellanie della città, e per una quindicina d'anni con abnegazione, ma volentieri, nell'ospedale italiano, frequentato da pazienti di diverse nazionalità, quando ancora non era stato militarizzato.

Lo favoriva la conoscenza della lingua araba, francese e inglese.

Per l'oratorio ha dato tutto se stesso, con passione, con particolare predilezione per un omaggio a Don Bosco, che dell'oratorio fece l'opera prima e insostituibile del suo apostolato. Lo diresse quasi ininterrottamente dal 1965 al 1971, quando negli ultimi giorni di agosto fu costretto a mettersi nelle mani dei medici. Ma anche lontano dai suoi ragazzi, di essi si interessava e dell'oratorio seguiva l'andamento.

Ci stava bene - Ne era zelante, intraprendente, riversandovi tutte le sue abbondanti energie. La massa era quella dei poveri, così come desiderava Don Bosco, e fra questi un'attenzione particolare era per i più poveri. Erano ordinariamente 300 e 400 i giovani e raggiungevano spesso punte di 600 e 700, e provenivano da un poverissimo quartiere della città.

Lo zelo lo spingeva a lasciare solo per sé la preparazione dei giovanetti alla prima comunione: la preparazione era minuta e curata, iniziata per tempo ed esprimeva la credenza autentica del Confratello nel Sacramento Eucaristico. Sono decine le foto-ricordo dei gruppi che testimoniano questo eccezionale e delicato apostolato, come pure numerosissime quelle delle varie attività oratoriane.

Come guida ed esempio, da fedele salesiano, aveva Don Bosco.

Non sempre e tutto, all'oratorio gli fu liscio: pero' tutto e sempre incontrava con una fede solida e concreta e da religioso; con una speranza nella quale prevedeva frutti abbondanti e tra questi i più efficaci e ambiti quei suoi oratoriani, oggi, già salesiani; con una carità paziente e ardente, necessarissima nell'apostolato tra masse di giovani da formare.

Parlando ai suoi giovani, li esortava alla devozione alla Madonna e a Don Bosco e questo soventissimo.

Carissimi Confratelli, nelle Memorie Biografiche di Bosco (V. 17 pag. 273) si legge "E quando avviene che un salesiano soccombe lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo" Così il nostro Santo Fondatore e il nostro **Don De Rossi** ha saputo e voluto preparare questo suo personale omaggio alla nostra Congregazione.

Infatti da tempo, e soprattutto negli ultimi mesi, Don Eraldo, scendeva nei vasti cortili dell'Istituto per accogliere i suoi giovani nel venerdì (festivo per la religione musulmana) e nella domenica e offrir loro, nella pedagogia salesiana, svago, preghiera e assistenza. Ma vi scendeva con importuni fastidi e dolori, che annunciarono la non lontana gravità del male: un cancro allo stomaco lo stava minando.

Dapprima il male non si manifesto' così pericoloso e preoccupante come quando dopo l'operazione chirurgica, con la quale si cerco' di rendere più sopportabile il dolore.

Da tutti si augurava che il bravo **Don De Rossi** superasse anche questa prova di robustezza fisica, come fu in altre tre gravi operazioni chirurgiche della sua vita e che gli furono calvari di purificazione.

E' stato il servo fedele e il salesiano zelante : alla Congregazione preparo' un altro trionfo; a lui il Cristo andava preparando la corona.

L'annunzio della morte del nostro Confratello sia per tutti un invito al suffragio fraterno.

I Confratelli della Casa di Alessandria d'Egitto ve ne saranno grati in Cristo Gesù e in Don Bosco Santo.

**Il Direttore**

***Don Bruno Cavasin***

**Dati per il Necrologio**

Sac. ERALDO DE ROSSI, nato a Ponderano (Vercelli) il 7 - 6 - 1905; morto ad Alessandria (R. A. E.), il 16 gennaio 1972, a 66 anni di età, 49 di professione e 41 di sacerdozio.